

Proposta di itinerario di riflessione per la comunità PIME Guinea Bissau, (chiamata "inchiesta Battisti) Come da Atti Assemblea p.11,n°2.

3.VI.'92

Come si vede dalla sintesi finale degli Atti (p.10,n°3) il cammino da fare e la carne al fuoco non sono pochi: priorità concrete:

-ad gentes

-aree culturali: evangelizzazione della cultura e dei suoi valori e
inculturazione del messaggio e relativi criteri per la loro
"assunzione"

-formazione degli agenti di pastorale (clero ecc.)

-cultura (stimoli, attenzioni, ricerche...)

Dovremmo riflettere progressivamente un po' su tutti i punti del programma che ci siamo proposti, lungo un tempo per ora indefinito, ma che dovremo concretizzare in scadenze parziali.

Come primo punto potremmo abordarare quello che da una parte sembra farci più problema e dall'altra presenta maggiori incognite e richiede più.."inventiva", cioè quello delle "aree culturali", come abbiamo convenuto di chiamarle.

Innanzitutto dovremmo situarle un po' nel contesto, per dissipare possibili malintesi o comprensioni parziali.

Per esempio:

1° Il contesto naturale é quello del carisma PIME, condensato, all'osso, in DIOCESANITA' e MISSIONARIETA'

L'istanza di diocesanità

-ci fa uscire dalle aree affidate all'istituto per essere disponibili nella condivisione del lavoro col clero diocesano, sia lavorando insieme, sia affidandogli centri finora in mano nostra ecc.

L'istanza di missionarietà

-da un lato ci fa "uscire" verso avamposti ad gentes

-da un altro lato ci impegna nello studio di come far incontrare l'annuncio con le valenze positive insite nel cuore dell'uomo Felup, Balanta, Bijagò o Kriol cui ci rivolgiamo, nel contesto della sua vita e della sua cultura: perché l'annuncio stesso sia più efficace e penetrante.

2° Il contesto storico é dato dalla situazione da cui partiamo:

-con il personale che abbiamo presentemente

-con gli impegni cui già stiamo cercando di assolvere e che non possiamo "scaricare" incoscientemente...

-e con gli impegni che potremmo assumere rispondendo a sollecitazioni di una diocesi in crescita.

Il che significa che la riflessione si fa in prospettiva, e non per mettere in pratica entro domani quello che abbiamo raggiunto oggi in termini di riflessione comunitaria.

NB. Per un passo successivo forse sarebbe bene mettere in luce l'interazione tra lavoro di penetrazione della cultura e lavoro di formazione più aderente alla personalità umana e culturale degli agenti stessi in formazione...(vedi p.10,3,d).

AREE CULTURALI.

Proposta di riflessione n°1

La riflessione circa le "aree culturali" si può sviluppare in due tempi, come risulta anche dalla sintesi finale, p.10,3,b e c:

- a) renderci conto di quali sono le modalità, prospettive e finalità di questo lavoro.
- b) mettere a punto e applicare alla realtà i criteri di scelta già emersi e annotati in assemblea.

Ci sembra che sia proprio l'area culturale criola a suggerirci la prospettiva del lavoro che ci accingiamo a fare.

Sembra pacifico affermare che il futuro della Guinea e la nascita di un popolo nuovo, non sarà nella esaltazione dei valori di una singola etnia a scapito delle altre, ma nella "fusione", nel "meticcaggio" tra le etnie.

Il nostro studio e la nostra attenzione dovrebbero rivolgersi a scoprire e far prendere coscienza dei valori positivi insiti in ciascuna etnia, aiutandone lo sviluppo e la maturazione in vista di uno scambio e di una crescita comune.

Si eviterebbe così un eventuale appiattimento, appoggiando al contrario un autentico cammino in avanti e la costruzione di un popolo nuovo che risulti dalla crescita di detti valori.

Proponiamo alcune domande/stimolo per la riflessione che avrà luogo nel prossimo incontro del 16.VI.cm.

1. In quale rapporto pensi debbano essere lo studio e l'indagine nelle aree culturali etniche in relazione all'area culturale criola?
2. Se è vero che la "Personalità criola" sarà la personalità guineana del futuro, l'attenzione nostra alla realtà criola pensi debba volgersi alle località di origine del Kriol (come una delle aree culturali etniche) o esclusivamente alla capitale come centro di una "Criolizzazione globale" già in atto?
3. -a) Nel caso di orientarci alla capitale; un nostro inserimento dovrebbe essere in "situazione nuova", al di fuori delle strutture attuali, per privilegiare l'"ad gentes", o possiamo appoggiarci a strutture già esistenti? (Es. Cristo Redentor, che offrirebbe anche possibilità di lavoro ad gentes, come da offerta di P. Battisti in assemblea).

-b)In caso contrario, cosa proporresti di più specifico?

4. Tenendo presenti le prospettive che hai espresso sopra, e i criteri annotati in assemblea:

-quali sarebbero, secondo te, le missioni/parrocchie nell'ambito delle quali si può procedere al lavoro di "Aree culturali"? E quali da mettere a disposizione della diocesi?

-cosa ritieni necessario per poter partire verso la istituzione di queste (o di alcune di queste) aree culturali

Per es.: +programmare le destinazioni tenendo conto di questa prospettiva?

+dedicare, da parte di ognuno, maggior attenzione allo studio di lingua/cultura?

+comunicarci eventuali piste e risultati positivi anche iniziali

-quali passi si potrebbero cominciare a fare?

-con quali persone?

-con quali mezzi?

Per es.: +persone già avanzate in studio di lingua/cultura dove già si trovano?

+persone a contatto con comunità che, per lo meno in relazione alla loro cultura, già sono significative. (vedi p.9,3)?

+raccogliendo studi fatti e pubblicazioni, e mettendo per iscritto punti da noi raggiunti e da comunicare?

+.....

5. Questa prospettiva di cammino può o potrà contare su di te?

In che tempi?

In quale misura?

PROMEMORIA

-Si ricorda che la data del ritiro fissata in assemblea é: **16.VI.'92.**

-Cercate di far pervenire il più rapidamente possibile le risposte di cui sopra.

**Scusandoci per l'insistente pioggia (vista la stagione) di domande ringraziamo per la collaborazione salutiamo e lo Spirito della pentecoste ci illumini tutti.

3.VI.'92

La Commissione Battisti

Proposta di riflessione

("Inchiesta Battisti")

Bissau 7.9.92

Caro confratello,

eccoti finalmente in mano i fogli della "inchiesta" promessa nell'incontro del 16.6.92. Costano di una piccola introduzione per rinfrescare la memoria ed inquadrare l'argomento e di una seconda parte piú propriamente dedicata alle domande (e alle tue risposte, naturalmente).

Come sempre succede in questi casi, le questioni e domande proposte non sono esaurienti di tutto l'argomento. Chi, pertanto, vedesse l'opportunità di ampliare il discorso, può utilizzare lo spazio che resta o aggiungere fogli.

Grazie a tutti per la premurosa collaborazione.

-----*****-----

Come si vede dalla sintesi finale degli Atti (p.10,n;3) il cammino da fare e la carne al fuoco non sono pochi. Riassumendo, le priorità concrete sono:

- "ad gentes"

- "aree culturali": evangelizzazione della cultura e dei suoi valori e inculturazione del messaggio e relativi criteri per la loro "assunzione"

- formazione agenti di pastorale (clero ecc.)

- cultura (stimoli, attenzioni, ricerche...)

Come primo punto potremmo abordare quello che da una parte sembra farci piú problema e dall'altra presenta maggiori incognite e richiede piú "inventiva", cioè quello delle "aree culturali", come abbiamo convenuto di chiamarle.

Innanzitutto dovremmo situarle un po' nel contesto, per dissipare possibili malintesi o comprensioni parziali.

1) **Il contesto naturale** è quello del carisma PIME, condensato, all'osso, in DIOCESANITA' e MISSIONARIETA'

L'istanza di **diocesani** è

-ci fa uscire dalle aree affidate all'istituto, (come se fosse una congregazione che le gestisce in proprio), per essere piú immediatamente immersi nel tessuto diocesano, nella condivisione del lavoro col clero diocesano, sia lavorando insieme, sia affidandogli centri finora in mano nostra ecc..

In sintesi: **dalla territorialità alla diocesani**; o, se vogliamo, da una diocesani mediata ad una diocesani diretta.

L'istanza di **missionari** è

-da un lato continua a spingerci verso avamposti ad gentes

-da un altro lato ci impegna nello studio di come far incontrare l'annuncio con le valenze positive insite nel cuore dell'uomo Felup, Balanta, Bijagó o Kriol cui ci rivolgiamo, nel contesto della sua vita e della sua cultura: perché l'annuncio stesso sia piú efficace e penetrante.

-inoltre, proprio grazie a ci□ che precede, ci rende pi□ atti al servizio di "formazione" degli operatori ecclesiali nei vari servizi e ministeri, .sia perch□ saremmo pi□ pronti a capire le persone .sia perch□ avremmo pi□ coscienza di valori e disvalori da far incontrare col Vangelo.

Il che, in ultima analisi, potrebbe anche significare il passaggio da un servizio generico, "tuttofare", provvidenziale per la nascita di questa Chiesa, ad un servizio pi□ specifico come PIME, pi□ secondo il carisma nostro, nella prospettiva della crescita di questa Chiesa che abbiamo contribuito a far nascere.

2; **Il contesto storico** □ dato dalla situazione da cui partiamo:

- con il personale che abbiamo presentemente
- con gli impegni cui gi□ stiamo cercando di assolvere e che non possiamo "scaricare" incoscientemente...
- e con gli impegni che potremmo assumere rispondendo a sollecitazioni di una diocesi in crescita.

Il che significa che la riflessione si fa in prospettiva, e non per mettere in pratica entro domani quello che abbiamo raggiunto oggi in termini di riflessione comunitaria.

AREE CULTURALI.

La riflessione circa le "aree culturali" si pu□ sviluppare in due tempi, come risulta anche dalla sintesi finale, p.10,3,b e c:

- a) renderci conto di quali sono le modalit□, prospettive e finalit□ di questo lavoro.
- b) mettere a punto e applicare alla realt□ i criteri di scelta gi□ emersi e annotati in assemblea.

Ci sembra che sia proprio l'area culturale criola a suggerirci la prospettiva del lavoro che ci accingiamo a fare, nel senso che **giustifica ed unifica in prospettiva** anche tutto il lavoro delle "aree culturali etniche".

Sembra pacifico affermare che il futuro della Guinea e la nascita di un popolo nuovo, non saranno frutto della esaltazione dei valori di una singola etnia a scapito delle altre, bens□ della "fusione", del "meticcaggio" delle etnie e delle loro culture, cui si aggiungeranno sempre maggiori elementi stranieri, soprattutto di origine europea. In pratica sembra che, con passo magari lento, ma inesorabile, si vada verso una sempre pi□ accentuata cultura "criola"

Il nostro studio e la nostra attenzione dovrebbero rivolgersi a scoprire e ad aiutare le persone della Guinea (e gli operatori pastorali) a prendere coscienza dei valori positivi insiti in ciascuna etnia, aiutandone lo sviluppo e la maturazione in vista di uno scambio e di una crescita comune.

Si eviterebbe cos□ un eventuale appiattimento, appoggiando al contrario un autentico cammino in avanti e la costruzione di un popolo nuovo che risulti dalla crescita di detti valori.

Va da sé che questo servizio non è visto tanto, o solamente, da un angolo di visuale scientifica, ma ecclesiale e pastorale. Non studiamo una realtà che ci è aliena: il nostro impegno è volto a far nascere e crescere comunità cristiane significative che evidenzino e maturino in prima persona e in chiave cristiana i valori ad esse propri, che andranno a confluire, in reciprocità di dono, nella configurazione del popolo nuovo di cui sopra.

L'atteggiamento nostro che più si condice con un servizio del genere è quello umile e fraterno di chi si pone come collaboratore e, in certo modo, come catalizzatore.

1. Un'area Criola ?

Noi missionari del PIME abbiamo preso coscienza di questa realtà e di queste prospettive che si aprono, e vi prestiamo particolare attenzione, tanto da volervi dedicare, nel contesto del nostro servizio a questa Diocesi, assumendo la gestione di "aree culturali" specifiche, tra cui un'area propriamente "criola".che, a nostro avviso, può offrire i seguenti vantaggi:

-Un arricchimento reciproco di valori tra l'area criola e le missioni in ambiente "etnico". Valori anche culturali, ma soprattutto di vita ecclesiale (Confronto di esperienze positive e negative, metodi di evangelizzazione, sussidi, etc.).

-Se l'area criola scelta fosse a Bissau, essa potrebbe diventare un valido punto di riferimento per cristiani e catecumeni venuti dalle nostre missioni dell'interno, in quanto avrebbero un ambiente dove poter continuare la loro crescita di fede senza traumi, anzi, con l'apporto di sensibilità ed esperienze arricchenti.

A questo punto ecco alcune domande:

* Alla luce di quanto detto sopra, sei convinto dell'importanza, per la nostra Chiesa di Guinea, che il PIME prenda la responsabilità di iniziare questo tipo di servizio in un'area Criola?

SI

Perché? _____

NO

Perché? _____

* Oltre ai due vantaggi elencati qui sopra ne vedresti altri? SI NO
Se SI, quali? _____

* La nostra attenzione alla realtà criola pensi che debba rivolgersi alle (o a una delle) località di origine del Kriol (ex.Geba,Cacheu,Farim...) o esclusivamente alla Capitale, Bissau, considerata come centro di una "criolizzazione globale" già in atto?

-Località di origine del Kriol?SI Dove? _____

-Bissau? SI

* Nel caso che ci si orienti verso la capitale, dove vorresti che fosse localizzata l'area criola in cui ci impegnamo nel lavoro suddetto?

-In una nuova zona, periferica, di Bissau? SI NO

-Eventualmente in quale? _____

-O magari appoggiandoci a una struttura già esistente in Bissau? SI NO

-Si tenga presente che a Bissau c'è anche la possibilità, in prospettiva, di appoggiare questo lavoro alla Parrocchia di Cristo Redentore che, nel contempo, offre anche una notevole possibilità di lavoro "ad gentes". Cosa ne diresti di questa possibilità?

-Avresti una proposta che ti sembra migliore, e perché?

* Fine della prima parte. Hai qualcosa da aggiungere?

2. Aree Etniche

Base e condizione per un lavoro fruttuoso in area criola è l'impegno, preso in Assemblea (p.10,3,b), per le aree culturali "etniche", nella fattispecie Balanta, Bijagó e Felupe.

Di fatto, il PIME in Guinea si trova già a lavorare soprattutto in aree di questo tipo (Balantas-Cati, Mansoa; Bijagos-Bubaque; Felupes-Suzana).

* Di queste tre aree culturali etniche, quali pensi che sarebbe auspicabile che il PIME cominciasse già a gestire?

-Una sola? SI NO Quale? _____

Perché? _____

-

-Due? SI NO
Quali? _____

Perché? _____

-

-Tutte e tre? SI NO

Perché? _____

-

* Quali missioni o parrocchie secondo te passerebbero quindi ad essere gestite direttamente dalla Diocesi?

_____ entro quanto tempo? _____
_____ entro quanto tempo? _____
_____ entro quanto tempo? _____
_____ entro quanto tempo? _____
_____ entro quanto tempo? _____

3. Appendice: corollari pratici

La gestione seria e responsabile di aree culturali implica anche un serio approfondimento culturale e linguistico. Ben più di quanto, in genere, si è fatto fino ad ora.

* Ritieni che questo, in pratica, col personale a disposizione e con quello che sarà destinato in Guinea, sarà realmente possibile? O lo consideri piuttosto una bella utopia?

-Utopia? SI NO

Perché? _____

-

* Nel caso che tu ritenga non solo auspicabile, ma anche possibile questa "gestione", da parte del PIME, di determinate aree culturali, cosa ritieni prioritario per poter partire subito col piede giusto?

-Chiedere a Roma un mirato programma di destinazioni con previa (o anche susseguente) specializzazione per un lavoro specifico in queste aree?

	SI	NO
Perché?		

-Rivedere in Guinea il nostro sistema di destinazioni?

	SI	NO
Perché?		

-Che ciascuno dei nostri missionari in Guinea cominci subito a dedicare davvero più attenzione allo studio della lingua e alla cultura locale?

	SI	NO
Perché?		

Come?

-Che ci sia da subito più comunicazione tra di noi di lavori fatti, di piste percorse non invano, di risultati positivi già raggiunti, di scoperte fatte e, perché no?, di errori già fatti e evitabili?

	SI	NO
Perché?		

-Per questa comunicazione basterebbe, a tuo avviso, il nostro "Djumna", o sarebbe meglio pensare magari a un suo supplemento?

-Hai qualche altra idea in proposito?

-Quali ti sembrano le persone piú adatte per coordinare tutto il lavoro che si dovrebbe fare?

Nell'area criola? _____

Nelle aree etniche? _____

-Per coordinare (scrivere a macchina, ciclostilare, fotocopiare, distribuire...) tutto il lavoro... ben di Dio che si suppone verrebbe messo a disposizione, ritieni che sia necessario anche un, seppur ridotto, centro culturale con un apposito responsabile?

SI

NO

Perché? _____

-

Eventualmente, chi potrebbe essere questo responsabile? _____

-

-Dato che si tratta di un compito complesso e di responsabilità, avresti qualche proposta o suggerimento da dare a riguardo del funzionamento di questo "mini-centro culturale"?

* E veniamo a te:

-Te la sentiresti di mettere puntualmente a disposizione, per iscritto, i risultati del tuo lavoro?

SI

NO

Perché? _____

-

-E la prospettiva della gestione delle aree culturali, puoi e potrai contare su di te?

SI

NO

-Se SI, entro quanto tempo? _____

-In che misura? _____

- * Secondo qualcuno, una delle difficoltà più grosse che si prospettano per il nostro futuro di una eventuale gestione di aree culturali, sembra quella di reperire, al momento opportuno, un superiore regionale, perché in pratica accadrà che diversi missionari, responsabili di queste aree, saranno, per la necessità di un lavoro continuativo, lungamente inamovibili.

-Cosa suggerisci per ovviare a questa difficoltà?

- * Un'altra difficoltà è data dall'effettivo succedersi di superiori regionali con sensibilità e mentalità differenti, come risulta dalla storia del PIME in Guinea Bissau. Per assicurare continuità a decisioni e linee prese, cosa suggerisci?

-Per esempio un segretario regionale permanente, anche solo onorario, che sia per
□ garante di continuità nonostante il succedersi dei superiori regionali?

SI

NO

-O hai altre idee che potrebbero ovviare a tale inconveniente, sempre che ritenga valide le idee suggerite?

- * Se dovessi avere altri suggerimenti, ti saremmo grati di farcelo sapere, usando quanto resta del foglio o aggiungendo tutto ciò che ti sembra adeguato e opportuno!

Ringraziandoti per l'attenzione i responsabili salutano e ricordano che qui andrebbe apposta

la tua firma _____

Bissau 7.9.92

"Inchiesta Battisti"

Risultati pista riflessione 7.9.92

Bissau, 12 Novembre 1992

Caro confratello,

in vista della Assemblea di questo mese di Novembre 92 siamo in grado di darti i risultati emersi dalle risposte al questionario inviato in Settembre.

Le risposte sono state diciassette, il che non è poco, visto che alcuni stavano andando o venendo da ferie e viaggi vari.

Si sono fatti alcuni passi avanti, sono emerse delle convergenze, si è evidenziato qualche dubbio, si sono rivelate delle difficoltà ed è bene fare un po' il punto della situazione.

A. **Punti acquisiti fin dalla Assemblea di Aprile.**

1. Si alla proposta Cagnasso circa nuova presenza PIME nella Chiesa di Guinea Bissau

(Vedi Assemblea Aprile p.9, Testo votato...)

2. Assunti i criteri di scelta delle "aree culturali" come esposto a pag. 10 N.3,c e cioè:

- . Possibilità di lavoro concreto di primo annuncio e evangelizzazione
- . Valorizzazione del lavoro fatto nelle aree
- . Presenza di comunità cristiane significative
- . Attenzione ai fenomeni sociali in movimento
- . "Decananza" da presenza PIME

B. **Risultati della inchiesta.**

Ti vengono presentati in questi fogli.

Da notare una grande convergenza in ciò che si riferisce all'area criola (si a Bissau, si all'appoggiarci a strutture esistenti, orientamento a Cristo Redentor, almeno come parterza).

Maggiore incertezza circa le aree etniche: forse c'è da lavorare ancora sia per chiarirci le idee sia per coltivare in noi le disposizioni di spirito adeguate per fare scelte libere, lucide e serene. Sarà necessario dedicarvi un certo tempo in Assemblea? La cosa è contemporanea anche nell'ordine del giorno che abbiamo già ricevuto.

Quanto alle determinazioni pratiche e immediate: come puoi constatare, ci sono delle convergenze notevoli che aspettano solo di essere tradotte in decisioni operative nella Assemblea.

C. **Prospettive.**

1. Da Aprile ad oggi, la nostra commissione ha cercato di svolgere un servizio che, forse, è approdato a qualche risultato positivo. Chiaro che il sondaggio ha solo valore di sondaggio e non è una votazione.

Si prospetta quindi la necessità di considerare ogni punto, passibile di essere tradotto in pratica, e di sottoporlo ad una votazione (formale o informale tocca a noi decidere quando saremo riuniti), per renderlo operativo.

2. Per il futuro. Può darsi che ci sia bisogno di continuare un lavoro simile o anche con altre modalità che ci sembrano più produttive. Il nostro lavoro si conclude qui.

Nel caso ci sia bisogno di continuare una riflessione, l'Assemblea deciderà **se** farlo, **come** farlo e **quali persone** incaricare per portarlo avanti, in tutta libertà.

Ti ringraziamo per la collaborazione e ti chiediamo di scusarci le "pecche"

la Commissione